

La Cgil preoccupata per il Festival Verdi

Il destino del Festival Verdi e della Fondazione Teatro Regio di Parma rappresentano in questo periodo uno dei temi di discussione anche degli organismi dirigenti dell'SLC, il sindacato della Cgil che si occupa di spettacolo e produzione culturale. Sul merito interviene la segretaria generale Silvia Avanzini, secondo la quale «i toni della replica del consigliere regionale Villani alle dichiarazioni congiunte dei presidenti Errani e Bernazzoli dimostrano quanto ormai il Festival Verdi e soprattutto la Fondazione Teatro Regio di Parma siano intrappolate in uno stagno di schermaglie politiche, il cui unico effetto è impantanare la vita e il respiro culturale del Teatro. Ai lavoratori in stato d'agitazione permanente - che da tempo chiedono sostenibilità delle scelte artistiche e comportamenti etici della dirigenza - interessa che il teatro e la sua gestione tornino alla normalità, garantendo la sicurezza del lavoro degli addetti stabili e precari (i 16 precari storici attendono segnali dopo l'ultima promessa di stabilizzazione fatta dal sindaco Vignali)». Prosegue Avanzini: «Che il Festival possa ottenere l'attenzione di Provincia e Regione non può che aiutare il territorio, penso ai risvolti positivi per l'industria culturale e turistica, prima che un serio tavolo tra le istituzioni sul tema già invocato da tempo si trasformi in un tavolo di crisi. Guardiamo con preoccupazione alle dichiarazioni del ministro della Cultura Galan, che ha definito l'iter parlamentare come "mancette ai territori". Si operi - conclude la segretaria SLC - un'azione coraggiosa sulla gestione del Festival, agendo su costi artistici e promuovendo i giovani talenti e le giuste sinergie tra orchestre. Solo così la cultura tornerà ad essere monito ai valori, in un Paese e in una città asfittici e avari di prospettive».